

Padre padrone

Se dovessi consigliare a giovani non esperti in che modo intraprendere la carriera accademica, incomincerei col preoccuparmi di ciò che non è opportuno fare e solo alla fine, come una sorta di ciliegina sulla torta, aggiungerei una modesta *pars adferens*. Per una questione di correttezza (ovvero per non farmi bello con le piume del pavone) dichiaro subito le mie fonti, che sono la prima il romanzo di Gavino Ledda dal quale questo *sasso* ha ripreso il titolo, l'altra – perdonate l'ardire – la *Bibbia*. Per chiarezza, cedendo alla mia inclinazione didascalica, farò un calco del decalogo, così come lo si può leggere nei libri dell'*Esodo* e del *Deuteronomio*. Al libro di Ledda ricorrerò invece per trarne spunti atti a formulare i singoli comandamenti, quelli tesi a inibire comportamenti come quelli volti a prescriverli.

Ecco dunque il decalogo da mandare a memoria.

Io sono il tuo signore e benefattore:

1. *non avrai altro padre (professore, preside, rettore) oltre me;*
2. *non nominare invano (per esempio, per criticarle) le autorità accademiche;*
3. *partecipa con gioia agli eventi presieduti dal padre (per esempio, i consigli di facoltà) e vota seguendone l'esempio;*
4. *abbi chiara la progressione gerarchica e attribuisce a ciascuno l'onore che merita;*
5. *non far nulla che possa essere assimilato ad una sorta di omicidio rituale del padre (per esempio, non dimostrare apprezzamento per ciò che dice chi non è gradito al padre);*
6. *non ti mostrare compiacente con altri padri, a meno di poter contare sulla loro assoluta discrezione;*
7. *non ti occupare di ciò che non ti compete. Sarebbe un furto di simboli ai danni del padre;*
8. *non dire nulla che il padre non abbia detto, perché la tua sarebbe una falsa testimonianza e saresti smentito;*
9. *non cercare accordi con altri che siano tenuti a manifestare al padre la medesima gratitudine;*
10. *non aspirare a benefici che il padre non ti abbia ancora concesso: solo Lui sa quando potrai ottenerli.*

(bv)